

Festival Suoni e Colori in Toscana 2016

XXVII[^] Edizione I luoghi del Festival

Fattoria di Pagnana (Comune di Rignano sull'Arno)

La Fattoria Pagnana è un agriturismo nel cuore dei colli fiorentini a soli 15 km. da Firenze. E' immerso in vigneti e uliveti secolari appena fuori l'abitato di Rignano sull'Arno dal quale dista un paio di chilometri. L'emergenza più significativa nel contesto dei suoi poderi è quella del sito del *Castelluccio* che è attestato almeno dall'XI secolo. Le indagini archeologiche, condotte dall'Università degli Studi di Firenze, hanno messo in luce un complesso sistema di strutture murarie corrispondenti alle diverse fasi di vita del castello. Alla prima fase, probabilmente riconoscibile nella menzione di un *castello novo de Rignano* (anno 1086), segue una radicale trasformazione dell'insediamento con la costruzione di nuovi edifici che cancellano completamente l'impianto precedente. Fra questi nuovi edifici spicca il corpo di fabbrica al centro del pianoro, forse il *palatium* della famiglia fiorentina dei Mozzi che aveva trasformato il castello di origine feudale nella propria residenza di campagna. Proseguono a tutt'oggi le campagne di scavo per approfondire uno dei siti più rilevanti dell'archeologia medioevale in Toscana.



Villa Fattoria Il Palagio (Comune di Rignano sull'Arno)

Villa il Palagio è allo stesso tempo una dimora storica ed una moderna struttura. Il complesso è suddiviso in oltre 30 appartamenti che combinano tutti i comfort e gli accessori di una abitazione lussuosa con i servizi discreti e professionali di un albergo di classe internazionale. Al suo interno si trova l'oratorio di Santa Maria della Neve e San Giuseppe, che sorge su un fianco della Villa che fu a lungo di proprietà della Famiglia Altoviti, fu consacrato nel 1818. Una lapide in pietra sopra il portale dell'edificio ricorda come il titolo dell'oratorio provenga da una cappella, situata a poca distanza e documentata fin dal 1646, dismessa agli inizi dell'Ottocento. Nel nuovo oratorio, a navata unica, con tetto a capriate e voltato nel presbiterio fu così trasferito l'affresco secentesco della Madonna col Bambino che si trovava nell'antica cappella e ancora oggi esso campeggia nella parete di fondo in una cornice lignea bianca con decorazioni dorate.



Fattoria di Castiglionchio (Comune di Rignano sull'Arno)

Menzionato per la prima volta nel 1066 il castello originario apparteneva alla nobile famiglia guelfa dei da Quona e da Volognano. Nel castello visse fino al 1378 messere Lapo da Castiglionchio, giurista e umanista amico del Tetrarca, ambasciatore della Repubblica fiorentina. Oggi Castiglionchio è una grande villa-fattoria che ha aperto le porte all'agriturismo e continua a produrre Chianti Colli Fiorentini, bianco di Castiglionchio, vin santo della Fattoria invecchiato in caratelli sotto tetto, le famose pesche di Rosano, pere, mele e Olio Extra Vergine di Oliva.



Pieve di San Leolino (Comune di Rignano sull'Arno)

La pieve di San Leolino ebbe origine probabilmente tra il X e il XI secolo. Tra i primi documenti che la ricordano si annovera l'atto di Donna Gilda, vedova di Azzo di Pagano, redatto nel 1066 a favore del monastero di San Pier Maggiore di Firenze. La pianta a tre navate, divise da archi appoggiati a pilastri a sezione quadrangolare, l'impianto a basilica, i muri in alberese e pietraforte, sono tipici dell'architettura romanica. Ristrutturata più volte durante i secoli, mantiene nella sola parte absidale il carattere originario, mentre la parte anteriore risulta modificata, probabilmente nel '700. L'interno sobrio è rischiarato dalla presenza di alcune opere di rilievo, restaurate in occasione della riapertura della pieve. Sormonta l'altare di sinistra l'affresco con l'Incoronazione della Vergine, di scuola fiorentina, della fine del XIV secolo. Durante il restauro, lo stacco dell'affresco ha permesso il recupero, come elemento a se stante, della sinopia, ossia il disegno preparatorio che l'artista tracciò in rosso sul primo e grossolano strato di intonaco. La sinopia rivela delle differenze rispetto all'affresco finito e quindi i pentimenti dell'artista rispetto alla sua prima idea. All'altare di destra, è collocato l'affresco staccato rappresentante la Madonna che allatta il Bambino di Bicci di Lorenzo che, fino al 1797, era stato venerato nell'oratorio di Sezzano dei padri vallombrosani presso il Bombone, in località detta appunto "La Madonna". Esiste anche un fonte battesimale del Cinquecento, in terracotta invetriata policroma, con le Storie di San Giovanni Battista, della bottega di Santi Buglioni. Di forma esagonale, esso è infatti costituito da sei scomparti, con scene della vita del Santo, divisi tra loro da doppi pilastri ornati. L'alto basamento è sagomato, mentre, il coronamento, inizia con i capitelli dei pilastri e culmina con una serie di cornici aggettanti, decorate ad ovoli e dentelli. Completamente sconosciuto alla critica è il bassorilievo in terracotta policroma con la Natività della Vergine, opera di un ignoto scultore fiorentino della seconda metà del XVI secolo, in stile tardo-manieristico.

